Telefono 1-66

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-66

Venerdì 29 Giugno 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 154

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Gemona.

I funerali del sacerdote cav. Valentino Badissera

Completo il cenno mandatavi questa mattina per telefono.

La casa di «Pre Tin» sorge in alto, verso Stalis e domina tutta Gemona, sopra un fondo che anche anticamente apparteneva ai Baldassare (Badissera) come dice anche l'iscrizione scolpita in una lapide che un frondoso pergolato seminasconde: *e del nome di questo luogo ultimo erede e Pre Valentino Baldissera — dopo cinque secoli e mezzo — al nome venerato — dell'atavo carissimo — resuscita e infutura.*

«Ultimo erede»: difatti, con Pre Tin, si estingue il ramo dei Baldissera dal quale egli proveniva.

A destra, v'è la cappella di famiglia, dedicata a S. Maria della Neve: una piccola chiesetta che la pietà di un altro Baldissera sacerdote aveva fatto costruire nel secolo passato, e «Pre Tin» restaurare nel 1901: un solo altare, tre dipinti appesi alle pareti, fregi decorativi nell'arco soprastante. All'esterno, una specie di loggiato, con due lapidi narranti nella epigrafe latina chi aveva eretto, sessant'anni fa circa, e chi nel primo anno del secolo ventesimo ammodernato e inelegantito questo sacello: e con una madonna dipinta alla parete di sinistra, da Giovanni Brollo amicissimo nel 12 e 13 marzo 1861.

Entro il modesto sacello, su apposito catafalco giace nella fregiata bara la salma di «Pre Tin» — lo storico e l'artista geniale.

Il corteo

Mentre nel vasto Duomo affollato si celebrano la solenne messa funebre cantata e le esequie rituali, annotiamo qualcuno dei partecipanti alle imponenti onoranze che Gemona tributò a questo illustre suo figlio.

I parenti dell'estinto: Luigi Menis sindaco di Artegna, signora Luigia Armellini vedova di Bernardo e Maria Stringari di Bernardo; consiglieri provinciali: dott. Federico Pasqualis giudice conciliatore di Gemona in rappresentanza anche del capitano co. Cornelio Elti di Rodeano e del cav. Daniele Stroili, e dott. Giuseppe Biasutti in rappresentanza anche dell'Accademia udinese; sindaco di Gemona signor Antonio Stroili anche in rappresentanza dei fratelli Leonardo e Francesco e del dott. Milani; assessori ing. Giuseppe Baldissera, Severo Coletti, avv. Fedrigo Perissutti anche per lo zio cav. avv. Luigi Perissutti e per il signor Bernardo Malusà, Gio. Batta Venturini, Tomaso Stefanutti; consiglieri comunali dott. Giuseppe Palese, Vittorio Raffaelli, Pietro Fantoni anche per il consigliere Bortolo Cappellari e per l'assistente bibliotecario di Udine sig. Gio. Batt. Missio; Antonio Larice agente imposte dirette anche per Zambon Adriano; cav. Remigio Buffi; G. Modotti direttore didattico; Giacomo Falomo; Pascoli Leonardo e Bellina Luigi, di Venzone; dott C. Comessatti; Menis Angelo; Tomat Giovanni, di Venzone anche per i cugini Andrea di Bernardo, Castellani e Mestre; Settimio Fabris; Lodovico Giovio anche per il nipote Giuseppe e quale direttore della Società «Pro Glemona» e filarmonica;

dott. Lucio de Fomera; Don Pio Gabos direttore degli «Stimatini»; Bianchi Giovanni e Calligaro Fausto di Buia; Caberlotto Famiglia; L. A. Lenna anche per il figlio Monsignor Gio. Battista; Conte Bulfardo Gropplero di Troppenburg, anche per la famiglia; Decio Madussi dij Artegna, dott. Del Bianco Leonardo; capitano degli alpini Lovatelli; il tenente degli alpini F. Marchi; l'ispettore scolastico prof. L. A. Benedetti anche per il R. Provveditore agli studi, per la Deputazione Veneta di Storia Patria e per il Direttore del Conservatorio archeologico di Cividale; dott. Liberale Celotti presid. della Società operaia, anche per i fratelli Fabio e Giuseppe; Avv. L. Nais per sè ed in rappresentanza della Unione Ciclistica; Antonio Morganti direttore dell'omonimo opificio; Luigi Flamia anche per la fabbriceria di S. Antonio; Pasqualini Giovanni Capo Stazione e per i ferrovieri; Giuseppe Pittini; dott. L. Leonarduzzi; prof. Attilio De Luigi anche per la direzione della scuola d'arte; Pollattini Luigi; Nicli Nicolò anche per i fratelli Gressani; il veterano Maestro Martina Antonio; il pittore Francesco Barazzutti; il cancelliere Sandre anche per Cabrini Domenico cancelliere; i membri della congregazione di Carità avv. Leonardo Piemonte, Sebastiano Della Marina, Edoardo Disetti; Geom. G. Batta Iseppi;

Ugo de Carli, Francesco Antonini, Giacomo Pittini, Calzutti Pietro, Falomo Gaetano, Ermes Disetti, Della Marina Antonio Beniamin, Antonio Tessitori, Iseppi Girolamo, Ugo Falomo, Guido Fantoni, Cristofoli Arturo, Pischiutti Giuseppe prof. di Plastica, Stefanutti Antonio fu Giacomo Morgante Eugenio, i fratelli pittori Ugo e Antonio Brollo, Domenico Isola; Elia D'Aronco, Maestro Trezzato Fortunato; il corpo insegnante di Gemona al completo; professori del Seminario sacerdoti Fantoni ed Ellero; tenente R. Simonetti; Francesco Bigaglia sindaco di Osoppo; il direttore didattico di Tarcento prof. Giacomo Baldissera; Isidoro Pozzi, Umberto Pittini; ragionieri Giuseppe Cozzi e Guido Petri; G. Battista Moro; Tedeschi Luigi; il pretore avv. Gaspare Cavarzerani anche per l'avv. Umberto Castellani giudice del Tribunale di Venezia; Elia Elia anche per la Società Cattolica, Madrassi Luca direttore id. Ing. Zozzoli anche per il frat. dott. Leonardo e nipote Adolfo e quale rappresentante il dott. co. Giuliano di Caporiacco segret. capo della Deput. Provinciale; e moltissimi altri, l'elenco dei quali richiederebbe ancora lungo spazio.

Al Cimitero.

Compiute le funzioni ecclesiastiche, il corteo — con lo stesso ordine di che vi ho informati per telefono *(vedi giornale di ieri)* — si ricompone ed avvia al Cimitero. Sorge questo fuori del paese, a metà circa dell'imponente conoide formato colle rovine dei monti soprastanti, tra il verde magnifico della ubertosa campagna; e il sole lo bacia coi primi raggi del mattino e più non l'abbandona se non col saluto ultimo della sera.

Già vi è scavata la fossa per accogliere il frale dell'estinto — nel terreno comune, dov'egli desiderò di essere sepolto per trovarsi sempre in mezzo ai propri cari.

Il sacerdote recita le preci che ultime accompagnano le spoglie dei trapassati nell'atto che si riaffidano alla terra. Poi, si avanza il sindaco signor Antonio Stroili e porge un breve saluto alla cara salma in nome della cittadinanza.

Le semplici sue parole pronunciate con voce commossa strappano dal ciglio de' circostanti copiose lacrime ed esprimono i sentimenti che Gemona tutta prova oggi in cui perdette un illustre e benemerito figlio...

Poi la bara è portata nella vicina cella mortuaria dove la salma fu nuovamente esposta per soddisfare ad un desiderio espresso dall'Estinto nel suo testamento.

* * *

La salma, domattina alle otto, verrà sepolta nella fossa comune, vicino alla lapide che ricorda i parenti del nostro «Pre Tin» pur ivi sepolti: lapide per la quale egli medesimo dettò quest'affettuosa iscrizione:

L'acerba vostra dipartita io piango
Inconsolato, e senza speme io vivo;
Lamento sempre voi fin che rimango
Chè non ho bene or che di voi son privo,
E con caldi sospiri affretto il giorno
Che vi rivegga in un più bel soggiorno.

* * *

La veglieranno per ordine del municipio e del consiglio della congregazione di carità — gli stradini, le guardie municipali e gli inservienti dell'ospitale di S. Michele.

Telegrammi.

Telegrafarono al nostro sindaco, esprimendogli vive condoglianze e pregandolo di rappresentarli alle funebri onoranze i signori:

Prefetto di Udine comm. Orso, presidente della Deputazione provinciale cav. comm. Renier, l'on. Raimondo D'Aronco deputato al parlamento per il nostro collegio, il prof. Marchesi presidente dell'accademia Udinese, il prof. Momigliano direttore della biblioteca di Udine, la Deputazione veneta di Storia Patria di Venezia, il presidente della Deputazione di Storia Patria di Mestre, il prof. Della Torre direttore del Museo archeologico di Cividale, il sig. Bernardo Malusà da Trieste, il dott. Giuseppe Biasutti, il direttore dell'ufficio monumenti rimpiangendo la perdita dell'illustre storico friulano e dell'intelligentissimo ispettore.

Pervennero anche altri telegrammi e numerose lettere.

* * *

Ecco il telegramma da Costantinopoli, dell'illustre architetto D'Aronco, deputato del Collegio:

«Ricevo triste annuncio. Condi-
«vido dolore cittadinanza. Sarò con
«voi a rendere ultimo omaggio
«degnissimo concittadino.»

Il testamento

Abbiamo accennato alle disposizioni testamentarie dell'illustre uomo — le quali volgono a beneficio di Gemona. Diffatti, si calcola che l'Ospitale, cui va devoluta la sostanza dell'estinto meno alcuni legati, andrà in possesso di circa lire 100000 nette.

Fra i legati, poi, ve n'è uno di lire 20000 in pro dell'istituendo orfanotrofio od asilo infantile secondo l'iniziativa già presa dalla Società Pro Glemona con la quale il defunto desiderò che l'esecutore testamentario proceda d'accordo.

Taluni amici ed ammiratori di Lui, nel desiderio appunto d'interpretarne il pensiero benefico, raccolsero offerte in sostituzione di una corona: e fin da ieri mattina avevano messe insieme 60 lire destinandole allo stesso istituendo Asilo.

Oltre i un altro legato di 20000 lire: ve n'è uno, a favore di una vedova con figli, le accorda il diritto di abitazione per dieci anni della casa ora da lei stessa abitata e le assegna un'altra casa e quattro campi. Sono questi tre, i maggiori legati.

Esecutore testamentario è il pittore signor Giacomo Brollo.

Ringraziamento.

Il Municipio di Gemona porge sentiti ringraziamenti al R. Prefetto, all'on. D'Aronco, al Presidente della Deputazione Provinciale di Udine, al Direttore dell'Ufficio regionale veneto dei Monumenti, alla Deputazione Veneta di Storia patria al Presidente dell'accademia scientifico letteraria di Udine, al direttore e personale della biblioteca di Udine al Direttore del R. Museo Archeologico di Cividale, per la compartecipazione alle onoranze funebri rese al

Cav. Don. Valentino Baldissera

come pure ringrazia le autorità il clero le Amministrazioni pubbliche tutte, i Sodalizi e quanti accorsero ad accompagnare la venerata salma.

Uno speciale ringraziamento rivolge al Dottor Emilio Commessatti che coi sussidi dell'arte Sua lenì le sofferenze all'Estinto, prestando tutte le cure di amico e scienziato.

S. Pietro al Natis.

— Licenziate e promosse senza esami alla R. Scuola Normale.

Corso Normale.

Classe 3: Inscritte 9 — Frequentanti 9. Licenziate 3: Cimiotti Calpurnia Polese Alice — Smeraldi Clelia.

Classe 2 Inscritte 14, frequentati 14 Promosse 10: Boschetti Romilda, Coletti Eugenia, Cozzi Aurelia, Deganutti Anna, Fallani Antonietta, Linassi Anita, Mattiussi Gemma. Nicoloso Rosa, Roncato Maria, Zenari Leonilde.

Classe 1 Inscitte 17, Frequentanti 15 Promosse 10, Buttazzoni Gioconda, Carli Angelina, Fiorioli Bianca, Antonietta, Mel Celestina, Pantarotto Maria, Sepulcri Maria, Signorelli Margherita, Zadra Ines, Zamolo Clelia, Zanuttini Valentina.

Corso Complementare

Classe 3. Inscritte 20, Frequentanti 19, Licenziate 7: Borletti Quintillia Del Tin Maria, Garlatti Maria, Mattiussi Maria, Orlandi Antonietta, Signorelli Elisa, Tomadoni Ines.

Classe 2 Inscitte 9, frequentanti 9, Promosse 8, Bonas Gisella, Candotti Erminia. Cibau Laura, Colussi Susanna, Damiani Vittoria. Fulvio Maria, Gaio Ildegarde, Vizzotto Maria.

Classe I. Inscritte 35, frequentanti 34, Promosse 24. Bearzi Enrica, Bertolissi Giuseppina. Borgnolo Luigia. Buiatti Lucia. Civran Rita Cosmi Clizia, Damiani Gemma, Della Pietra Virginia, Domenis Maria, Flora Gina, Garlatti Natalina, Linassi Cesira, Micoli Anna, Pasquatti Luigia, Placereani Angelina, Placereani Erminia, Roia Valentina, Signorelli Ada, Tomadoni Ester, Tropina Emilia, Vogrig Fausta.

Arta.

— Arrivo di Ufficiali.

(28) Dopo aver visitati diversi capoluoghi del Friuli, giunsero qui oggi una dozzina di Ufficiali di tutte le armi, appartenenti alla Scuola di Guerra di Torino.

Molti altri ne arriveranno domani e sabato. Alloggiano tutti allo stabilimento Grassi.

Si fermeranno qui parecchio tempo, avendo scelto Arta come centro delle loro escursioni nelle vallate della Carnia.

S. Vito al Tagl.

— Si frattura le gambe.

28. Ieri nella località Samdello (Cordovado) certo Gruarin Valentino fu Pietro, d'anni 58, colono del sig. Zanier Daniele di S. Vito, dopo aver attaccato il suo cavallo ad un carretto, si pose a sedere sul davanti. Ad un tratto il Cavallo si sentì battere d'un legno le gambe di dietro, (quel legno era precisamente il tirello (bilancino) che staccatosi era caduto) e allora si mise a tirar calci, colpendo il povero Gruarin in modo tale da fratturgli le gambe. Chiamato, dagli altri suoi compagni, il D.r G. B. Fabbris medico di Cordovado, questi dopo avergli prestate le prime cure, ordinò l'immediato trasporto all'ospitale di S. Vito, dove il nostro Chirurgo Fiorioli D. Vittorio nob. Della Lena, riscontrò al sud.to Gruarin la frattura comminativa della tibia destra e della rotula sinistra.

— Le sassate di un monello.

L'altra mattina, alle 9 circa, il sig. Braida Carlo di Gregorio, d'anni 38, nato a Udine e domiciliato a Fiume (Ungheria), correva colla sua automobile la via che da Savorgnanutto conduce a Savorgnano.

Un ragazzo poi identificato per certo Bortoluzzi Angelo di Sante, d'anni 14, del luogo, da dietro una siepe che costeggia la strada cominciò a scagliare contro l'automobile colpendo alla faccia, il sig. Mazzuttini Giuseppe di Paolino, il quale trovavasi in automobile.

Giunto a S. Vito, il sig. Braida denunciò l'accaduto ai carabinieri, i quali, portatisi sopraluogo ottennero la confessione del lapidatore.

Sacile.

— Un mugnaio che si getta sotto il treno.

28. — De Bortoli Nicolò sessantenne mugnaio benestante di Cordignano, poneva fine ai suoi giorni gettandosi stamane sotto il treno N. 2703 proveniente da Udine, alla distanza di circa 150 metri dal disco della stazione di Pianzano, presso Sacile.

Il colpo violento, istantaneo divise il corpo del disgraziato in due parti pressochè uguali, recidendolo all'altezza delle vertebre lombari. Alcuni pezzi degl'intestini furono trascinati lungo le rotaie.

Vicino al cadavere si trovava il portamonete lacerato, e pochi soldi sparsi qua e là.

Nelle tasche il giudice rinvenne una ricevuta dell'esattoria delle imposte, più una circolare della Società esercenti mugnai.

Le cause che spinsero il disgraziato al triste passo si attribuiscono a gravi dispiaceri famigliari.

Palmanova

— Il Libero pensiero

28. — Questa giunta municipale ha oggi spedito al Presidente del Congresso del «Libero pensiero» che si terrà domani in Milano il seguente telegramma:

«Palmanova non ultima nell'affermazione dei diritti imprescrittibili della scienza e della civiltà, associasi beneagurante alle deliberazioni che secondo Congresso Libero Pensiero emetterà in codesta Milano ispiratrice feconda di pensiero di azione».

Marano Lagunare

— Per difesa dei nostri interessi.

(Rotur) Abbiamo avuto sottomano una carta schematica ed il progetto dell'ingegner Piani di Pocenia riguardanti la rete tramviaria da costruirsi nella Bassa Friulana; rete che dovrebbe cogli anni unire i principali centri della provincia col capoluogo Udine.

In quel bene elaborato progetto, Marano è compreso, vuoi per essere entrato in considerazione, vuoi per compiacenza dell'autore, e figura una linea Codroipo-Mortegliano-S. Giorgio-Marano; mentre nell'invito — relazione emanato dal Rispettabile Sindaco di Codroipo a tutti i comuni più o meno interessati, non si comprende per quale ragione e con quale scopo, la linea Marano-San Giorgio fu semplicemente soppressa.

A dir il vero, se non possiamo, ringraziare gli egregi controprogettisti per la considerazione dimostrata per il nostro comune; non possiamo portare loro grave rincrescimento, ma solo pubblicamente manifestiamo le nostre lagnanze che si conosca ancora così poco l'importanza di Marano, del suo commercio, delle sue industrie, o che gli si muova sempre la ormai divenuta tradizionale guerra senza plausibili motivi.

Del resto, egregi signori, Marano ha sempre fatto da sè; e colla sua coraggiosa intraprendenza ha potuto migliorare la sua condizione; mettere alla sua meridiana del sole la sua importanza. Il suo ideale, d'esser congiunto a S. Giorgio per mezzo di ferrovia, se non è ancora un fatto compiuto, si avvicina però alla realizzazione; e la linea tramviaria, se giovevole per il trasporto passeggieri, sarebbe inadeguata al grande commercio cui aspira la nostra terra colla sua facile comunicazione con Porto Lignano

Escavato or ora per merito della Società Veneta di navigazione il canale di Marano, un bellissimo e comodo vaporetto di detta Società approda al suo molo; la R. Marina quasi giornalmente vi fa comparsa con le sue agili torpediniere; parecchie distinte persone più o meno interessate nell'avvenire dei Bagni Marini di Lignano si uniscono in un solo fascio inespugnabile, per ridonare a quello Stabilimento la grandiosità, la bellezza e la fama a torto offuscata, e ne assicurano la risurrezione.

La Socità Veneta compresa delle bontà della causa, come altre volte fu propensa e favorevole; vorrà rendere i nostri voti ideali, altrettante realtà; ed allora, rassicurati e soddisfatti, potremmo finalmente gridare con tutto il fiato dei nostri polmoni. Vittoria!

* * *

Domenica 1 Luglio si apprestano a Marano, grandi accoglienze e feste ai gitanti; a Lignano balli, concerti, regate; non manchino i provinciali di accorrere numerosi per ispirito di solidarietà, di fratellanza memori delle gentili accoglienze altre volte ricevute.

(vedi avviso in quarta pagina).

FRA I PASTORI

Appunti di soggiorno su una malga.

M'ero svegliato che appena appena albeggiava.

Nel dormiveglia, udivo risuonare di passi pesanti sul ciottolato; mi pareva quasi che un cavallo camminasse lì fuori. Aprii un occhio: attraverso una moltitudine di buchi — le pareti ed il tetto sembravano crivellati da proiettili — entrava la luce incerta dell'alba. Allungai un braccio: — Ahi! m'ero contuso le nocche delle dita in una parete sgretolata.

Provavo una sensazione di stanchezza e di prostrazione: avevo il corpo indurito, ammaccato. Tesi l'orecchio: i passi d'uno zoccolo ferrato si facevano distinti; e intorno a me sentivo russare... proprio sonoramente.

Un odore acre che non sapevo ben distinguere m'irritava le narici e la gola; mi soffocava.

Dov'ero?

Mi alzai a sedere, aiutandomi con le mani.

Ahi!... Avevo appoggiato la palma sopra un viso umano, della cui bocca era uscita una voce cupa e minacciosa pari a un grugnito.

Allora soltanto mi resi conto della situazione. Dormivo mezzo vestito in una specie di canile (*la cagnasse*), sopra un letto formato di fieno, i cui fuscelli alquanto grossi mi punzecchiavano attraverso i calzoni. Vicino a me, dormiva il mio compagno... di sventura.

Eravamo nella casera di una malga, a 1800 metri, in mezzo ai pastori, circondati da armente, capre e maiali... E compresi allora da dove provenisse l'odore acuto (chiamiamolo così) che mi molestava.

Sopra, sotto e tutt'ingiro nella casera, in canili simili dormivano, anzi russavano, i pastori.

Chi camminava di fuori sui ciottoli era il casaro della malga, calzato cogli «scroi» ferrati.

Come dissi, era l'alba appena, forse le 3; mi sentivo stanco, eppure non fui capace di riprender sonno. E rimasi lì, aspettando. Il mio compagno dormiva della grossa, abituato a quei soffici letti, facendo egli spesso simili escursioni.

* * *

Il mattino precedente si era partiti di casa e si aveva camminato otto ore. Giunti lassù, ci si era buttati nel canile a dormire. Malgrado lo strepito, eravamo addormentati subito.

Pensavo alle vicende del viaggio. Durante l'ascesa, ci aveva colti un temporale che ingrossò un torrente ripido e pericoloso, in modo da costringerci a un'odissea di due ore per attraversarlo.

Finalmente, entrò il casaro e passò in una stanza attigua: il «celâr», dove si tiene in deposito il formaggio, il burro e tutte le provviste pel vitto; provviste che vengono portate fin lassù coi muli.

E cominciarono ad alzarsi i pastori lagnandosi d'essere mezzi mangiati da certa... gente minuscolissima... non so se ben mi spiego. Oh, di quegli abitanti lassù ce n'è a migliaia e han preso tanto confidenza coi pastori che non c'è verso da farli sloggiare.

Mi buttai fuori del canile anch'io. Chiesi ad un pastore, che mi squadrò con una cert'aria, da capo a piedi:

— Dove si può lavarsi?

— Noaltris si lavin tè pozze — mi rispose.

A una ventina di passi dalla casera c'è una vasta pozzanghera, dove si raccolgono le acque piovane che servono per abbeverare le mandrie.

L'acqua era nera, sporca e dentro guizzavano migliaia di girini. Non mi bastò l'animo di sporcarmi il viso in quel sudiciume dov'erano entrate anche tante armente facendo, senza rispetto, i rispettivi comodi. Manifestai questo mio pensiero al pastore.

— Ce delicât!... — mi rispose. — Si lavin pur noaltrisc ch'i sin cristians!... Se propri no l'ul, ch'al vadi a lavasi tal riù.

M'accontentai a fare mezz'ora di strada, e scesi nel rio.

Al mio ritorno, la casera era tutta sossopra.

Il mio compagno, seduto sopra una panca, fumava la sua pipa. Egli, senza tanti complimenti, s'era lavato nella pozzanghera.

Il casaro venne a dirci che preparava il caffè. Prese del latte in un pentolino, ci mise dentro il caffè e fece bollire. Non era venuto male, a dir la verità. Era la prima volta che prendevo caffè fatto esclusivamente nel latte.

Mentre il casaro preparava il caffè, un «capraro» mescolava un portentoso polentone con tutta lena: la colazione dei pastori.

Poco dopo, la torta fumante giaceva affettata sopra una tavola.

— Scotta!... scotta!... corse fuori a gridare il capraro, cui quel giorno aspettava per turno di fare il cuoco.

E i pastori si radunavano, coi loro passi cadenzati, portanti ognuno il secchio del latte che deponevano in un canto, prendendosi in mano una fetta della «scottante».

E la mangiavano con avidità incredibile, malgrado l'ora mattutina.

* * *

Nella concavità che rimane fra due vette di montagna o sopra lo sfianco orizzontale d'un monte; dove comincia a descriversi la gola o la vallata e i cui dintorni son formati di verdeggianti pascoli, sorge una malga, cioè un seguito di baracche simmetriche per l'alloggio dei pastori e delle bestie.

La *casera* è un tugurio che ha serbato sempre la sua «primitività» di costruzione: grossi massi di pietra mal connessi e uniti con fango formano i quattro muri i quali sono coperti di «scandole» (: tavole di larice, segate per isquadrare il tronco, e perciò non rettangolari come le tavole solite).

Il pavimento è costruito di lastre di pietra messe giù sulla terra senza essere toccate da scalpello. Immaginarsi gli accidenti di quella selciatura!

Il mobiglio è tutto in legno: travi per lungo e per traverso assicurati con chiodi di legno. E su questi travi sono infisse le assi da scandola, sia per formar i dormitori, quanto per le scansie che servano di deposito pel formaggio. Due di solito, sono i reparti: la cucina nella quale vi sono pure i dormitoi: due «cagnasse», una sopra e una sotto, lungo una parete o due, e il «celar», esclusivamente adibito a deposito, o magazzino.

Il tavolino, di solito è un tronco di pino tagliato.

In un angolo della cucina si fa il fuoco sotto una caldaia del contenuto di più quintali di latte, la quale è sostenuta dalla «mussa»: un arnese pressochè uguale a quello adottato in Russia, in Austria e altrove... per il capestro.

Il palo verticale, ben legato, è girabile in modo da poter tirare la caldaia da una parte e dall'altra.

Dalla casera si avanza una specie di porticato, chiuso da una cinta.

Davanti a questa, si estendono gli alloggi per le armente: è un piazzale chiuso da tutti i lati con muri esterni. Internamente ai muri son formate le baracche soltanto coperte e sostenute da un pilastro di quando in quando.

La cinta del piazzale è quasi sempre simmetrica. Nel mezzo s'erge un alto palo (più è alto e maggiore è l'orgoglio dei pastori) in cima al quale sovrasta maestoso il simbolo della Redenzione: la croce, la scala, la lancia, il martello, i chiodi; tutti lavoretti eseguiti a tempo perso, durante il pascolo, dagli stessi pastori.

Alloggi simili si trovano dietro ed in fianco della casera; quelli sono di solito per le capre che non stanno legate, così le pecore.

I vitelli son tenuti in parte altrimenti di nottetempo andrebbero a succhiar le vacche... e allora, addio latte!...

Non son questi solamente gli animali che si portano in montagna; si fanno salire anche gli... amici di Sant'Antonio.

Ma questi sono trattati peggio degli altri e lasciati senza ricovero, senza alloggi speciali: sono sempre avvoltolati nel fango e non fanno, in tutto il giorno, che gruguire e ficcar il loro muso dov'è più sporco... Chi si contenta gode!..

* * *

Oh tempi dell'Arcadia!... quando i pastori giravano cantando stornelli e lamentando in versi pietosi la crudeltà di Clori che non corrispondeva al loro ardente amore o le infedeltà dell'incostante Nice!... oggidì si direbbe che i pastori non abbiano più nessun rapporto con le Muse.

Son tipi zotici, trascurati, negletti privi di qualsiasi idealità.

E li incontrate quà e là adraiati al sole, in mezzo alle mandrie pascolanti sui dorsi erbosi dei monti, collo sguardo fisso nel vuoto, la mente immobilizzata e inetta a concepire una forma qualunque di pensiero che si distacchi dalla loro vita quotidiana.

Qualcuno, assopito, tagliuzza e tagliuzza automaticamente un pezzo di legno senza sapere quello che potrà uscire dal suo lavorio infecondo.

E intanto, le armente pascolano squarciando ogni tanto il silenzio col tintinnio dei campanacci appesi al collo o col mugolio lamentoso,

cui rispondo l'eco giù nella valle. Il pastore giace inerte; solo di quando in quando emette un fischio stridulo per richiamare l'attenzione delle bestie che si rincorrono incontrandosi colla testa a pascolare troppo vicine.

Se il fischio non basta, lancia un sasso, accompagnandolo con una frase minacciosa:

— Maledetta da Crist!

Tutta la bellezza dei monti non ha più per il pastore nessuna attrattiva; il panorama che si espande pittoresco nell'infinità, non l'attira più. Egli ha conservato solo l'istinto, e dà volentieri la caccia a qualche uccellaccio, a qualche nido di lepre.

E trascorre così due e più mesi ogni estate lontano dal consorzio umano col quale non ha nessun rapporto.

Quello che nasce nel mondo non lo interessa; egli rimane ignaro di tutto, come un selvaggio: vive per vivere e per mangiare senza curarsi d'altro, all'infuori della mandria che ha in custodia.

S'ammazzino, nel mondo; che cosa importa? si capovolga l'universo intero che cosa conta?... Purchè resti lui!... La posta non giunge fin lassù.

Si cuce, si rattoppa tutto da solo, e se è sprovvisto di filo lega i brandelli delle sudice vesti coi vimini; la barba gli cresce arruffata e incolta...

* *

Lo spettacolo più bello offre l'uscita al pascolo o il ritorno. Le mandrie si diramano per sentieri diversi accompagnate da un monotono insieme di suoni confusi; le capre s'arrampicano per le roccie con un'aria di sfida e di superbia; il mugghiare si ripete lontano, da una malga all'altra come lo scambio d'un saluto.

Alla sera — verso le 4, di solito — ritornano le armente dal pascolo. E ogni mandria corre al proprio posto, ogni armenta sa il luogo che le fu assegnato nella baracca.

Fan molta più confusione gli scoiaretti quando prendono posto nei banchi della scuola!...

Le capre si schierano davanti la casera salutando o chiamando col loro belato tremolante. Ogni tanto si urtano fra di loro, si voltano una di fronte all'altra e dopo un inchino colla testa si alzano in piedi sulle zampe di dietro e giù, cozzandosi con le corna. Sembrano due cavalieri che prima di avventarsi all'assalto l'un contro l'altro, si scambiano il saluto prescritto dal codice cavalleresco!

Dopo il ritorno del pascolo, principia la mungitura.

Restai ammirato nel veder mungere le capre: il pastore siede in un punto fisso e tutte le agili ed intelligenti bestie lo circondano aspettando il proprio turno per essere munte.

Ognuna, appena liberata, se ne va, lasciando il posto ad un'altra; e così via tutte quante.

E le secchie piene di latte si versano nelle grandi caldaie assisa sul fuoco, nella quale si confezionerà poi il formaggio.

L'andirivieni dura fino a notte, quando finalmente i pastori si riposano a raccontarsi le peripezie della giornata, o qualche fiaba o qualche avventura della loro o dell'altrui vita «in mezzo al mondo»: però, questi racconti si fanno dopo aver mangiato pasto uguale a quello della mattina.

Un giorno si attendevano lassù alcune donne che dovevano condurre delle armente. Ritornavo da una piccola escursione, quando trovai quattro caratteristiche contadinotte carniche: giovani e muscolose, dalle guancie paffute e abbronzite, dalle anche robuste, e dal seno pronunciato. Sedevano accanto al fuoco, asciugandosi le scarpe di tela bagnate dalla rugiada durante la salita del monte.

Sembravano quasi impacciate della mia presenza: certo, non si aspettavano loro di trovar lassù che pastori.

Quella sera si fermavano a dormire insieme a noi, per ripartire la mattina seguente, col fresco.

Erano compaesane di qualche pastore ed avevano con questi quella famigliarità che si riscontra fra gli abitanti di uno stesso villaggio o d'uno stesso comune.

Alla sera, una di queste, seduta sull'erba, fuori della casera, vicino ad un attempato pastore, raccontava le sventure dei suoi amori. E raccontava ogni cosa con igenuità, mentre i miei orecchi indiscreti seguivano i particolari:

— E chel mostro, l'ha dì vè una pelanda via pa' Germania. Al mi ven dongie di me nome d'invier!...

* *

Al calar della notte, tutti si riuniscono attorno al fuoco; il formaggio è fatto, s'attende la ricotta per bagnar dentro un po' di polenta.

Intanto, il più anziano intuona il Rosario. E lo biascica su senza i Misteri. Metà lo si ascolta seduti e metà in piedi. Comincia il vecchio pastore:

Deux adoritorium meu s' intende.

E il coro risponde: — *Domine a Giovane me festina.*

E poi: — «Padre nostro cu ies in «Celi santificetur nomentur, tu-ven «trentun, fiét voluntas tua sicut in «Coelo et in terra.»

Fan seguito un centinaio di «Ave Mario» dette press' a poco così: — «Ave Maria gratia plena musecu, benitus lierus sventrostiesus — Santa Maria tardei prono' catoribus, catinò morti nostro amen!»

E van su queste Ave Marie precipitevolissimevolmente in modo che il coro delle voci sembra il frestuono d'una botte che vada a rotoli giù per la china!

Mi perdoni il buon signore!

Non vi dirò niente come rovinino la Salve Regina. E le letanie?!... Mi sembrava di ascoltare una trebbiatrice in lavoro.

So che di solito, dopo le litanie, con una Salve regina ed un «Oremus» — almeno quando andavo io a Rosario — si terminava. Quella sera, invece, si minacciava di non terminarla più: una serie di orazioni, di «De Profundis» si susseguivano senza tregua.

Quando mi sembrava che tutto fosse terminato, il pastore che teneva su il «Rosario» borbottò:

«Un pater nostri, una Salvere-«gina, Un gloria patri a Sant'An-«toni, Santa Barbara, San Florean; «ch' al' vuardi da disgrazis il ne-«mal e 'l Cristian».

Mon so se avevan posposto il Cristian al nemal per amor della rima con Florean o perchè abbiano più interesse delle bestie che di loro!...

Dopo snocciolate le preghiere ai suddetti santi, il cerimoniere disse — Oremus...

Tutti tacquero, lui compreso e si fecero il segno della Croce.

g. p.

Caneva di Sacile

— **L'onorificenza ad un Maestro.** Con regio decreto venne insignito del diploma di benemerenza con diritto di fregiarsi della medaglia d'argento il maestro Astolfo Evaristo, per lungo e lodevole servizio speso a vantaggio dell'educazione in questa scuola elementare.

Cividale.

— **Al Collegio Nazionale. I Promossi senza esame.**

R. Ginnasio. Classe I. Gasparinetti Andrea, Marcuzzi Arturo, Pasqualin Mario, Scarpa Giuseppe, Della Torre, Tomat, Carbonaro Valentino.

Classe II. Cadel Pietro, Gallico Bruno, Guetta Giorgio, Sanguinetti Renato, Pasquali Antonio, Paciani Ottavio.

Classe III. Casanova Aurelio, Rieppi Luigi.

Classe IV. Della Zonca Tullio.

Classe V, licenziato: Gattorno Giovanni.

— **R. Scuola Tecnica.**

Classe I. Andolfi Ernesto, Clementi Luciano, Deganutti Mario, Grosselli Silvio, Lorenzetti Lorenzo, Piantoni Sebastiano. Portolan Luigi.

Classe II. Bront Luigi, Cella Mario, Cestaro Luigi, Fulvio Giacinta, Persoglia Antonio, Sussulig Tullio.

Cordovado.

— **A proposito di un saggio.** 28. — Credo opportuno rettificare il programma della piccola festa che si darà domani nell'asilo Infantile Cecchini; programma apparso su questo giornale con alcune inesattezze.

Preghiera mattutina (Coro.)
I soldati (Marcia)
La mano (canto e gioco)
Sorellina, vuoi danzar? (idem)
Il carnevale (Canto e ballo figurato.)

Negli intermezzi verranno recitate alcune poesie.

Esposizione di lavori.

Dal programma possiamo avere già un buon augurio per l'andamento della simpatica festicciola e speriamo in un'ottima riuscita.

Casarsa

— **Echi dello scontro.**

Leggo sulla «Patria» di ieri che un deviatore della stazione di Casarsa, interessato nel fatto dell'urto fra due treni qui avvenuto nella notte del 25 andante, ha esposti degli apprezzamenti tendenti ad aggravare la responsabilità altrui per sollevare la propria, apprezzamenti per lo meno inesatti e che non dovrebbero, a mio credere, essere pubblicati così leggermente.

Pende già un'inchiesta ed è in corso un procedimento giudiziario da cui saranno determinate le responsabilità e chiarite le cose.

Inutile, quindi, e poco corretto è il sistema di tentare di guadagnarsi il favore del pubblico e fuorviare l'opinione coi mezzi usati dalla persona che si fece intervistare; ed è sperabile che fino ad inchiesta finita si darà tregua ad apprezzamenti inopportuni.

Attilio Della Schiava.

Pordenone.

— **Spettacolo d'opera assicurato pel prossimo settembre.** Con vera compiacenza il paese ha appreso la deliberazione di ieri dei palchettisti del nostro Teatro Sociale, di approvare cioè la proposta della Direzione del Teatro stesso di radoppiare il canone annuo per poter far fronte alle spese occorrenti onde dare uno spettacolo nel settembre prossimo.

Ancora non fu deciso quale opera sarà messa in scena, si dice sia scelta la *Manon* di *Massenet*, però come ripetiamo nulla è stabilito.

Vogliamo sperare che un sano risveglio sia sorto fra i nostri cittadini, che a dire il vero fin qui o per meglio dire negli ultimi anni, si dimostrarono apatici e non curanti del decoro e delle tradizioni musicali della città nostra.

Ci compiaciamo con la Direzione del Teatro e in specialità coll'ottimo cav. Luciano Galvani che ne fu l'anima e che prestò la sua preziosa attività per la felice riuscita.

Tolmezzo.

— **I funerali dell'avv. Quaglia.** 28. — I solenni funerali del cav. avv. Edoardo Quaglia ebbero luogo questa mattina. La salma venne posta su un carro funebre di 1.a classe ornata da bellissime numerose corone.

Reggevano i cordoni i sigg. cav. Carlo Dal Soglio Procuratore del Re, sindaco Tavoschi, avv. cav. Da Pozzo cav. Lino de Marchi, commissario dott. Zanetti e commendatore Ronchi.

Notammo inoltre fra i molti intervenuti: avv. Beorchia-Nigris, Spinotti Candussio, Quaglia Luigi, aggiunto giudiziario dott. Minesso, sottotenente dei Carabinieri, sindaco di Sutrio, Capitano conte Ronchi, cav. Valtulina in rappresentanza della Società Tiro a Segno con bandiera, G. B. Ciani presidente della Società operaia pure con bandiera...

Delle corone notiamo: Banca Carnica, De Giudici, Famiglia Ronchi, Colleghi di Tolmezzo, Famiglia Kleisch Cognati Rovere, Cognati Petrucco, Ugo e Luisa Kleisch, gli amici, la moglie, famiglia Valtulina, famiglia Schiavi ecc.

La chiesa presentava un aspetto imponente essendosi disposto nel mezzo un magnifico catafalco.

Dopo la cerimonia religiosa la salma seguita da tutti gli intervenuti, venne accompagnata fino alla chiesa della «Manetta» poco lungi da Tolmezzo. Colà dopo l'ultima benedizione ebbe luogo il supremo congedo dell'estinto.

Parlò per primo il Sindaco, cui tenne dietro il cav. Dal Soglio Procuratore del Re che ebbe parole di ammirazione per l'estinto. A nome del Foro Tolmezzino pronunciò un elevato e toccante discorso funebre l'avv. Michele Beorchia-Nigris e a nome della Banca Carnica porse l'estremo vale all'estinto il Cav. Lino De Marchi.

Da ultimo l'avv. Luigi Quaglia, a nome della famiglia del defunto, porse vivi e sentiti ringraziamenti a tutti.

La salma prosegui poi per Priola suo paese nativo.

Ringraziamento.

La famiglia del fu **cav. avv. Edoardo Quaglia** profondamente commossa del tributo d'affetto dato al suo Capo adorato, esprime la sua vivissima gratitudine a quanti vollero renderne, in qualsiasi modo, solenni le funebri onoranze.

Un particolare ringraziamento rivolge a tutte le autorità, rappresentanze e sodalizi, a coloro che porsero l'estremo saluto alla salma e ai medici dottori M. Cominotti, L. Ortolani e Liuzzi e al prof. P. Pennato che lottarono con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza e dall'affetto per preservarla dalla sventura che il fatto inesorabile le aveva decretato.

Chiede infine venia delle mancanze nelle quali fosse incorsa nella luttuosa circostanza, fidente che i buoni amici del loro Caro vorranno tener conto dello stato d'angoscia e di sbalordimento in cui essa si trova.

Friulano bandito da Trieste

Il nostro comprovinciale cui toccò la brutta sorte è certo Federico Sbrizzi d'anni 21 da Flaibano, agente in combustibili, da due anni occupato nel negozio del sig. Giovanni Dionisio di Trieste.

Contro di lui era stato avviato procedimento per crimine di malizioso danneggiamento, per crimine di estorsione e di altri gravi titoli, ma poi quella Procura di Stato ridusse le proporzioni d'accusa e rinviò lo Sbrizzi per semplice contravvenzione sul diritto di coalizione al lavoro. Venne punito con 5 giorni d'arresto.

Ieri mattina il suo principale rilevò che lo Sbrizzi dopo scontata la pena sarebbe stato messo a disposizione della Polizia. Domandò spiegazioni alla Direzione di questa, e seppe ch'era stato bandito in seguito alla condanna subita.

Indarno il sig. Dionisio spiegò che lo Sbrizzi, che ha parenti a Trieste, era da lui occupato da oltre due anni, che sempre aveva tenuto contegno esemplare; indarno chiese clemenza per il giovane, dichiarandosi pronto a garantire per lui. Il cons. Frenner fu irremovibile.

Quanto il sig. Dionisio potè ottenere si fu che il giovane possa abbandonare Trieste senza scorta di guardie sino al confine.

Cronaca Cittadina

— **Accademia di Udine.** Aperta iersera, dinanzi a molti soci, a parecchi estranei e ad alcune signore, la seduta della Accademia; il Presidente accennò con brevi parole al lutto che colpì l'Istituto con la morte de' consoci senatore Lampertico, prof. Gervasio, ing. Ioppi e cav. V. Baldissera.

Il V. Presidente cav. Battistella commemorò quindi con affettuosa parola l'ing. Antonio Ioppi e ne mise in risalto la simpatica figura di studioso.

Presa notizia dei doni pervenuti all'accademia e fra i quali è specialmente notevole quello inviato dal prof. Tambara della Cronaca cividalese di Giuliano Canonico edita nella ristampa del Muratori; e del concorso votato dalla rappresentanza municipale alla pubblicazione dell'opera del Cavalcaselle sui pittori friulani, il Presidente annuncia che venerdì 6 luglio l'Accademia terrà un'altra seduta pubblica e nella quale il socio prof. Momigliano leggerà un suo studio sopra «Paolo Veneto e le correnti filosofiche del tempo suo».

* *

Radunatasi in seduta segreta l'accademia votò all'unanimità la nomina a socio onorario dell'illustre Attilio Hortis, la più nobile espressione letteraria delle italianità di Trieste, ed a soci corrispondenti di Riccardo Pitteri e del prof. Alberto Puschi, entrambi di Trieste quello il poeta gentile, presidente della Lega Nazionale e questo l'erudito dottissimo.

Sono quindi eletti soci ordinari i soci corrispondenti: prof. Pierpaoli, prof Momigliano, don Zanutto, Emilio Girardini, prof. Rovere, ing. G. B. Cantarutti e prof. L. Pizzio.

Si procedette da ultimo alla proposta di un'altro socio ordinario che sarà nominato in una prossima seduta.

Notizie riassuntive di cronaca.

Insegnamento bacologico. Nell'elenco dei promossi agli esami di licenza dal corso d'insegnamento bacologico, che testè si chiuse a Padova; troviamo due friulani: il dott. Guido Giacomelli il signor Ovio Vidolin di Latisana.

Per fregiarsi del titolo di dottore. Fu già avvertito che gli «antichi» studenti licenziati dalla Regia Scuola superiore di commercio in Venezia possono aspirare ad un diploma di laurea per titoli. Devono presentare entro il 31 agosto prossimo la domanda in carta bollata da lire 1.20 accompagnata: dal certificato di licenza da quella scuola ottenuto in una sessione di esami anteriore all'anno scolastico 1899-1900; della quietanza della tassa di lire 100, che deve spedirsi per vaglia bancaria direttamente alla Banca Veneta di depositi e conti correnti in Venezia; dai documenti, certificati e pubblicazioni in appoggio alla domanda; dei certificati di immunità penale e di buona condotta: da un duplo elenco in carta libera di tutti i documenti che accompagnano la domanda. Nel 1907 avrà luogo la terza e ultima sessione per il conferimento delle lauree per titoli.

Ferrovia Carnica. Il Presidente del Comitato pro ferrovia Carnica, comm. avv. Ignazio Renier, ha diramato ai Sindaci interessati una circolare per avvertirli che mercoledì 18 luglio alle ore 10 nella sala municipale di Tolmezzo.

Ivi seguirà, con l'intervento del Direttore della Società Veneta, la stipulazione del regolare contratto tra la Società ed i Comuni carnici relativo al sussidio da questi deliberato per la ferrovia Stazione della Carnia-Tolmezzo-Villasantina.

Occorre che tutti i Comuni abbiano quel giorno il proprio rappresentante alla riunione, per evitare di dovere poi sostener altre spese per i contratti con quelli che mancassero.

Ed è anche assolutamente necessario che ciascun comune faccia avere al comm. Renier in Udine prima del 10 luglio le copie autentiche in carta da L. 2.40 delle due deliberazioni Consigliari con le quali in ciascun Comune fu votato il sussidio.

— **La nomina dei vigili rurali.**

Disciolto il corpo delle guardie campestri del comune di Udine la Giunta municipale ha deliberato e l'autorità ha approvato la nomina dei vigili rurali.

Essi dovrebbero essere 12 ma solo undici avevano i requisiti voluti e perciò la Giunta si riserva il nominare quanto prima il dodicesimo.

Ecco l'elenco dei nominati:

Buiatti Umberto di Valentino, Saccavino Alessandro di G. B., Zilli Eugenio di Valentino, Rizzi Luca di G. B. Sgrazzutti Livio di Enrico, Del Zotto Pio di Antonio, Franzolini Antonio fu Pietro. Morsale Domenico fu Giuseppe, Chiandoni Angelo fu Pietro, Fumolo Giovanni, Durli Faustino di Francesco.

Gli ultimi cinque soltanto appartenevano al disciolto corpo delle guardie campestri.

— **Per il XXVI Luglio.** Il Comitato della Dante Alighieri ci comunica:

Il comm. prof. Domenico Pecile, a nome proprio e dei fratelli cav. Attilio e signorina Ida, versò alla Dante Alighieri 150 lire perchè il nome del benemerito loro padre Senatore *G. L. Pecile* sia iscritto *in memoriam* nell'albo dei soci perpetui.

Nel comunicare al Comitato udinese tale nobile atto, il comm. Pecile ha voluto esprimere la grande simpatia ch'egli porta alla Dante.

Il Comitato ringrazia vivamente, lieto che la iscrizione del Senatore Pecile nell'albo dei Soci perpetui coincida colla prossima commemorazione del ricordo marmoreo al Cittadino che ha lavorato con fede per la redenzione della patria e ha dedicato tanta parte di sè alla cara città nativa.

— **I cronici dell'Ospitale.**

La Commissione speciale dei Cronici composta dai signori cav. dott. G. Batta Romano e maestro Bruni per la Congregazione di carità, assessori Pagani e Pauluzza e A. Cremese e Luigi Mulinaris per la Società operaia si recò a visitare gli ammalati cronici all'Ospitale, dove fu ricevuta dal presidente cav. uff. Barducco, dal prof. Pennato, e signori Presani e Verzegnassi.

Si interrogarono circa un trentina di cronici tra uomini e donne e tutti si dichiararono contenti delle cure e dell'assistenza che ricevono all'Ospitale.

Per alcuni di essi fu riservato ogni giudizio circa il loro collocamento o alla Casa di Ricovero o a domicilio in attesa di sapere le intenzioni dei famigliari.

— **Funeralia.**

Imponenti riuscirono questa mane i funerali della compianta contessa Libera Berlinghieri Billia.

Precedeva il Crocefisso seguito dalle Confraternite e da un carro funebre coperto completamente di bellissime ghirlande: Margherita e Guido alla mamma; Alberto e Corrado alla mamma; alla cara zia i nipoti Camilla e Corrado; Famiglia Ottavi; Famiglia co. Lucio Valentinis; Paolo Arquisola Scotti; alla cara cognata Teresa Rubini Billia; Vittoria e Daniele Florio; Gli amici Emma e Giuseppe Seitz; Contessa Teresa e Luisa di Samboy.

Seguiva numeroso clero salmodiante; la carrozza di prima classe tirata da quattro cavalli con palafrenieri; la bara con la corona del desolato marito, e poi un lungo stuolo di parenti, amici e conoscenti e molto popolo con torcie.

Dopo le eseque in Duomo, il lungo corteo si diresse alla volta del Cimitero monumentale, dove il feretro fu calato nella tomba di famiglia.

— **I bambini al monte e al mare.**

Questa mattina ebbe luogo nel gabinetto del medico municipale cav. Marzuttini la visita dei bambini che saranno inviati al mare od al monte.

Novanta i bambini inscritti; ma essendo questo numero molto elevato, furono invitati i dottori Berghinz, Luzzatto, Gambarotto, Murero, Rinaldi, Cesare, Pascoletti, Angelini e Carnielli per farne una scelta.

A questa presenziavano la Direttrice della piccola colonia signorina Cotterli con le sue coadiuvatrici signorine Martina e Vendramin.

Domenica seguirà la scelta delle bambine in numero di 50.

— **Bisogna denunciare i casi di pertosse.**

Consta all'Ufficio sanitario che in città si verificarono molteplici casi di pertosse (tosse canina o *toss pagane*) senza che, gli perverisse alcuna denuncia come la legge prescrive, nè da parte dei medici, nè da parte delle famiglie.

Questo fatto dimostra una trascuranza che è passibile di pena.

E' bensì vero che, seguendo a raccomandazioni dell'ufficio sanitario, nelle scuole si allontanano gli allievi che presentano sintomi di qualsiasi malattia, ma ciò non basta per togliere il contagio per il contatto diretto fra scolari, specie per le vie della Città, ove da taluni si lasciano scorrazzare i fanciulli affetti da ipertosse.

Perciò andrà fatto plauso all'Ufficio sanitario se denuncierà a termini di legge i trasgressori.

— **La sagra di Cussignacco**

Domenica prossima e Lunedì ricorre la tanto rinomata sagra di Cussignacco.

Come al solito nello splendido cortile del sig. Giovani Disnan si daranno due grandi balli con la distinta orchestra del Consorzio Filarmonico diretta dal M. Carlo Blasich.

Dunque Domenica e specialmente lunedì tutti a Cussignacco.

— **Onomastico sfortunato.**

L'apprendista meccanico Porcos Pietro di anni 14 per non investire una signora sull'angolo di Via Manin dirimpetto la birraria «Puntingam» andò a sbattere con la macchina contro una colonna cadendo a terra come morto.

Fu subitamente soccorso. Questo avveniva dopo le 11.

— **Lagnanze**

contro l'Agenzia consolare di Claghenfurto ci sono pervenute. Il reggente quel Consolato, signor Ebrfeld, non avrebbe tempo (secondo quelle lagnanze) di occuparsi dei nostri emigranti, ivi numerosi tanto come residenza stabile quanto come immigrazione temporanea; e lascierebbe che se ne sbrigasse il prof. Vittorio Slop de Kadenberg. Questi (parliamo sempre per bocca di chi si lagna) tratterebbe gli operai italiani piuttosto inurbanamente; farebbe rimpatriare anche coloro che facilmente potrebbero trovar lavoro, e cui basterebbero tenui sussidi; e fra gli altri toccò un tale caso ad un ragazzo di Amaro; userebbe, insomma, un contegno tutt'altro che tale da ispirare nei nostri connazionali che a lui incorrono (e lo trovano ben di raro) quella simpatia e quella fiducia che sono necessari.

Il Segretariato dell'Emigrazione farebbe bene, esso che ne ha i mezzi, ad appurare queste lagnanze a domandare e ottenere che vi si ponga riparo.

Nel mondo degli affari.

Vendita immobili. Tribunale di Udine 7 agosto vendite beni immobili in mappa di Masarolis e di Campeglio a richiesta della Banca Cooperativa di Cividale ed in odio di Scandini G. M. di Soffemburgo.

Fallimento. — Ad istanza della «Stamperia Lombarda» di Novara, il Tribunale di Pordenone l'altr'altro pronunciò sentenza di fallimento della Ditta Casorzi Giuseppe, negoziante di Sacile.

Nominò a Giudice delegato l'avv. Gottardi Dr. Ermenegildo, a curatore l'avv. Fornasotto Dr. Enrico.

Il giorno 14 Luglio p. v. è stato fissato per la riunione dei creditori e venne stabilito a tutto il di 26 Luglio p. v. il termine per la presentazione nella Cancelleria, delle dichiarazioni di credito.

La chiusura del verbale di verifica dei crediti avrà luogo il 14 Agosto p. v.

Gli spiccioli della cronaca.

Un ago nel corpo. — Luigi Braidotti muratore, d'anni 27, del Casali di Planis, indossando ieri una camicia, s'infilò un ago da cucire nel braccio sinistro. Dovette farselo estrarre all'Ospitale, tanto vi era penetrato profondamente.

I bastioni di Palmanova. — Il carradore Gio. Batt. Gaspardis, di anni 52, scendendo ieri per una china erbosa sugli spalti di Palmanova, cadde producendosi grave lussazione all'omero e contusioni al braccio sinistro. Stamane venne a farsi medicare al nostro Ospedale.

Le vittime del caldo. — Nelle ore ant. di ieri, mentre il caldo più si faceva sentire, il vigile Strizzolo passando a caso per Piazza Umberto I.o trovò distesa a terra priva di sensi certa Del Negro Luigia di Francesco, di Rosazzis. Con vettura, la fece trasportare all'Ospitale.

A proposito di bagni popolari. — Ieri sera furono dichiarati in contravvenzione il metallurgico Vit Michele, di anni 17 di Via Cisis N.o 76 e il fabbro Tellini Antonio di Bonaventura pure di anni 17 del vicolo del Paradiso, perchè furono trovati tra Porta Poscolle e Grazzano a fare bagno in costume adamitico nel Ledra.

A voi mamme!

Per i nostri figli.

Chi è mamma sa con quale trepidanza ci si separa dai figli quando la necessità della loro educazione costringe a collocarli agli studi in città.

Si esamino i programmi dai vari collegi, ci si informa, circa le pensioni presso le famiglie private ma il cuore non è mai tranquillo.

La scelta di un collegio è poi difficilissima.

I collegi ormai sono quasi tutti su un medesimo modello ed è raro se ne trovi qualcuno il quale corrisponda perfettamente all'ideale di noi mamme.

Ma come ogni regola ha la sua eccezione così l'hanno anche i collegi, ed è perciò che volentieri desidero si conosca il «COLLEGIO CONVITTO ANTONIOLI di PADOVA» retto coi sistemi di una onorata e stimata famiglia e dove l'istruzione della mente va di pari passo con quella dello spirito.

Il Collegio Antonioli di Padova è il luogo sacro allo studio e alla gioconda fertilità e giocondità giovanile; ecco, a chi l'interrogava, che cosa rispondeva quell'egregio direttore che è un vero papà, nel senso più nobile della parola, per i suoi alunni.

Il collegio per me e per i miei condiuvatori non deve essere niente altro che una continuazione della famiglia. Il distacco repentino e brusco dei ragazzi dalle care consuetudini della casa paterna, noi non vogliamo, come non vogliamo che gli alunni, uscendo definitivamente dall'istituto, si trovino smarriti in mezzo al mondo: il nostro metodo è semplice; educhiamo per la vita. Qui non havvi diversità tra alunni e insegnanti; la direzione è aperta tutto il giorno ai convittori; noi sediamo alla mensa con loro, ci frammischiamo nelle loro ricreazioni gli consideriamo in tutto e per tutto come tanti figliuoli.

Questi sono concetti degni di un educatore.

E ciò che riguarda la religione il direttore così rispondeva ad analoga domanda rivoltagli da me.

«Per l'educazione religiosa è stato assunto un ottimo sacerdote dottore in lettere e in filosofia, il quale fa parte della direzione spirituale dell'istituto e così il collegio corrisponde ai legittimi desideri delle famiglie in questo insegnamento delicatissimo» Il nome del sacerdote-professore è circondato dalle generali simpatie.

Alle mamme io consiglio, ed è un consiglio che viene dal cuore, di leggere e di meditare attentamente il programma del COLLEGIO CONVITTO ANTONIOLI di PADOVA ove si istruisce e si educa veramente.

Una mamma.

Consiglio Prov. Scolastico.

Seduta del 28.

Presenti i signori: Battistella cav. Antonio, Dabalà cav. Giuseppe, Magni prof. Vittoria, Cavallari cav. Eugenio, assessore Comelli cav. Fratini avv. comm. Casasola. Furono approvati i seguenti oggetti:

Udine. Modificazioni al Regolamento scolastico municipale.

Tolmezzo. Classificazione delle scuole miste facoltative di Caneva e Cavazzo.

Porcia. Portato lo stipendio di tutte due le scuole di Rorai piccolo a L. 900.

Villa Santina. Istituzione di una scuola superiore con opposito maestro.

Camino di Codroipo. Trasferimento di una scuola mista dal Capoluogo a S. Vidotto, e istituzione di una scuola mista a Bugnins.

Vallenoncello. Conversione in miste delle attuali due scuole maschile e femminile.

Socchieve. Istituzione delle classi superiori a Mediis e Socchieve, purchè sieno nominati nuovi maestri.

Artegna. Istituzione di una scuola maschile superiore, purchè sia affidata ad un apposito maestro.

Ampezzo. Istituzione di una scuola superiore femminile.

Non approvò:

Il licenziamento della maestra Giacomini a Vallenoncello.

Preso atto delle dimissioni del maestro Pessa Antonio a Carlino.

Diede voto favorevole alla domanda di sussidio del comune di Medun per la costruzione dell'edificio scolastico di Navarons.

In ultimo il Consiglio propose per una rimunerazione agli insegnanti delle scuole serali e festive per gli adulti analfabeti.

Militaria.

D.r Colloredo Mels Giuseppe tenente 79.o reggimento fanteria, ammesso al 2 aumento quinquennale di stipendio dal 1.o giugno 1906.

Benedetti Andrea capitano veterinario deposito allevamento cavalli Palmanova. Ammesso al 1.o aumento quinquennale di stipendio dal 1.o luglio 1906.

Russo Gennaro Ufficiale d'ordine di 3.a classe, Direzione Ospedale Padova (succursale di Udine) trasferito alla direzione Ospedale Venezia (succursale di Udine) dal 1 aprile 1906.

Bergnach Valentino tenente dei carabinieri in posizione di servizio ausiliario distretto di Udine, richiamato in servizio temporaneo e destinato sezione Napoli (Cretas) dal 1.o luglio 1906.

Brun Antonio sottotenente medico, milizia territoriale, di Udine, assegnato effettivo per mobilitazione, direzione sanità, V.o corpo d'armata.

Ravanello Natale capitano della riserva distretto di Nota, trasferito, per cambio di residenza, al distretto di Udine.

La Ditta Giuseppe Ridomi e la Birra di Puntigam

Poco discosto dalla Barriera Cussignacco e precisamente di là del cavalcavia omonimo sorge il Deposito Birra di Puntigam, che comprende vari ed ampi locali, abbelliti anco esteticamente e che rispondono perfettamente a tutte le esigenze oggi richieste.

Da alcuni anni, successore nella rappresentanza della primaria fabbrica di Graz, tenuta con tanto onore e decoro dal compianto Pio Italico Modulo, è il signor Giuseppe Ridomi che mercè il suo grande spirito di intraprendenza congiunto ad una rara attività, riuscì a dare straordinario e proficuo sviluppo al suo commercio che va sempre aumentando di giorno in giorno con un crescendo meraviglioso.

Nell'ampio cortile, appena entrati dal portone si affacciano tosto i vari riparti tenuti con la massima cura, anche sotto l'aspetto amministrativo mercè l'ottima scelta del personale che adempie con il massimo impegno e puntualità alle svariate sue mansioni.

Dopo gli uffici di contabilità, cassa etc. — troviamo nel III.o riparto il deposito della spumante insuperabile cervogia, in appositi barili con bell'ordine disposti, ed a cui, attendono appositi incaricati per la visita all'arrivo dei fusti, e per le spedizioni in tutti i punti della vasta Provincia, vagoni completi vengono inviati nell'Italia centrale meridionale e media.

Uno speciale fabbricato serve per l'assaggio della Birra, altro che contiene le macchine per la spillatura, con unito ambiente per l'imbottigliamento, con sistema già premiato della Ditta Ridomi; rimesse per deposito casse piene e vuote; locale ad uso stalla per la consegna a domicilio stanze per deposito macchinario in sorta, e tutto quanto l'altro insomma può completare nel miglior modo l'occorrente per il grande deposito largamente provveduto di tutto l'occorrente desiderabile.

In una parola e per riassumere, l'indirizzo commerciale ed amministrativo che regola la importante azienda attesta nel sig. Ridomi una speciale capacità e basta a provarlo il fatto che malgrado la concorrenza della Birra nazionale e delle rispettabilissime fabbriche locali egli è riuscito ad imporre ai clienti ed al pubblico la superiorità ormai incontrastabilmente riconosciuta, mentre è poi da tenersi gran calcolo che anche la differenza del prezzo di costo in confronto alle altre è ben mite.

Il signor Ridomi può andare a giusta ragione lieto dell'opera sua stata coronata da uno splendido quanto meritato successo.

M.

Fra libri e riviste.

Abbiamo ricevuto, in questi giorni, parecchi libri nuovi interessanti. Ci limitiamo per oggi, ad accennare il titolo principali:

Avv. Dionisio Tassini. — La questione storica — giuridica del Patriarcato di Venezia (Aquileia). Genova, libreria scolastica già Sordomuti di G. Bucchi — Palazzi.

Battista Pellegrini. — *Verso la Guerra?* Il dissidio fra l'Italia e l'Austria. (Con 134 incisioni) — Roma, Enrico Voghera editore. — Ecco il titolo dei capitoli. L'Italia e l'Austria nella triplice alleanza. — I confini da Trento a Trieste a Pola. — Nuovi movimenti politici e nuove opere militari in Dalmazia. — Il baluardo montenegrino. — L'Austria e l'Italia a Scutari. — Durazzo ed il commercio austriaco nell'Adriatico. — Germi di vita nuova nella Bassa Albania. — L'ellenismo e la vittoria del commercio italiano a Janina. — L'accordo austro-greco. Albanesi e valacchi nell'Albania sconosciuta (da Janina a Monastir) — La questione macedone e l'Italia — Verso la Guerra?

G. Antonini - V. Tirelli. — L'opera pellagrologica di Cesare Lombroso. (Estratto dal volume: L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni. — Fratelli Bocca editori.

Jarro (G. Piccini). — Viaggio umoristico nei Teatri. (Seconda edizione con l'aggiunta di undici capitoli). Firenze, R. Bemporad e figlio editori.

Prof. Carlo Mason. — Versi — Udine, Premiata tip. frat. Tosolini.

* * *

La Rassegna Nazionale, nel suo numero del 16 giugno, contiene una interessantissima « Escursione al Vesuvio durante l'ultima eruzione » di Pietro Stoppani; « Torino eroica », la conferenza detta a Torino da Giuseppe Roberti per le feste commemorative dell'assedio subito dai francesi; le « Prime impressioni » sulla Esposizione internazionale di Milano di A. Avardini; « Denino accademio » di S. Surra — oltre a scritti di indole polemica sul Rosminianismo, sul caso Fogazzaro; ed altri d'indole economica, come quello del Pomini su « Il Regime dei premi di Stato alla Marina mercantile »; ad altri ancora di semplice letteratura e di svago, a notizie, a rassegne di libri ecc. Il volume consta di oltre duecento pagine; e ne escono due al mese. L'associarvisi, costa soltanto lire 25 all'anno; 13 per semestre; 7 per trimestre.

La Riviera Ligure nel suo ultimo numero contiene un bellissimo poemetto: « Pier Gudrò » di Luigi Pirandello; una pregevole novella « La ceralacca » di Francesco Chiesa; splendidi versi di Elda Giannelli: « Perfidia di Montagna »; « Il serpente degli occhiali »; altra elegante novella di Guelfo Civinini e « L'albero dei sogni », versi di Giuseppe Lipparini, ecc.

Il Pensiero Latino, rivista che si stampa a Milano ed è nel suo primo fiorente anno di vita, nel Numero del 24 giugno contiene una serie di interessanti e vividi scritti: « Infima primavera » di Giovanni Bertacchi; « Il rimpianto di Re Artù », « Sotto le tende », « L'istituto pedagogico forense di Milano », « Ugo Foscolo nella critica patriottica », « Ibsen intimo e sconosciuto », « Quando l'anima parla » ecc.

La vita delle nostre istituzioni

Lega dei muratori. — Domani sera nella locale Camera del Lavoro avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Lega dei falegnami, per venire alla nomina delle cariche.

— Programma

dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi 29 giugno dalle ore 20.30 alle ore 22 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	Pilosa
2.	Atto I.o Parte II.a Cadore	Montico
3.	Trascrizione atto II.o Cadore	Montico
4.	Valtzer Tesoro mio?	Beccucci
5.	Fantasia Fedora	Giordano
6.	Polka Le petit vin de Bordeaux	Wenzel

Rivista settimanali sui mercati.

Grani. — Martedì Furono misurati ett. 92 di granoturco.

Giovedì. — ettolitri 162.

Sabato. — ettolitri 152 di granoturco.

Mercati scarsissimi; prezzi sostenuti.

Cereali.

Frumento al quint. da L. 23.— a 23.50, ett. da 18.50 a 19 Granoturco nostrano al quint. da L. 19.50 a 20.—, ett. da 14.50 a 15,50 Granoturco estero al quint. da 16. — a 18.—, ett. da 12.— a 13.40, Cinquantino all'ett. da L. —.— a —.—, Avena al quint. da L. 21 a 21.50, 1.75, Segala da L. — a —, Farina di frumento da pane bianco da L. 30 a 33, da pane scuro da 21 a 23, Farina di granoturco depurata da L. 19 a 24, id. macinafatto da L. 18 a 20, Crusca di frumento da L. 14 a 15.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani —, id. di pianura al quint. 25, Patate da L. 12 a 15.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual.	da l. 8.50 a 9.30	al q.
id. II	8.05 a 8.50	»
id. d. bassa I	6.00 a 6.30	»
id. II	5.80 a 6.00	»
Erba spagna	5.50 a 6.30	»
Paglia da lettiera	4.60 a 4.80	-

Pollerie.

Capponi	Kg. 1.35 a 1.45
Galline	» 1.30 a 1.40
Polli	» 1.30 a 1.40
Tacchini	» 1.30 a 1.35
Anitre	» 1.00 a 1.10
Oche	» 0.85 a 0.95
Uova al 0/0	6.00 a 6.25

Prezzo medio dei bozzoli.

Giugno	nostr. g.	incr.	scarti	doppi
19	3,23	—	1.62	1.19
20	3,45	2,95	1,50	1.16
21	3,45	2,96	1,35	1,20
22	2,50	2,75	1,26	1,20
23	3,55	3,18	1,31	1,14
24	3,50	3,05	1,54	1,20

— Mercato bozzoli.

Gorizia, 27. Gialli ed incrocciati gialli pesati a tutt'oggi Cg. 32765, pesati oggi 7219, al prezzo giornaliero minimo di cor, 2.60, massimo di cor. 3.20, Adequato di cor. 3·04.

Udine 29. I prezzi dei bozzoli di oggi sono: Gialli nostrani da 3,05, 3.20, 3.25, 3.30, 3.40, scarti 1.20, 1.30; doppi 1.15.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il giudice Solmi; giudici Manara e Artini, P. M. avv. Toscani Sostit. Proc, del Re.

Omicidio colposo.

P. C. avv. Comelli e Girardini, Difens. avv. Billia juniore e Levi. Periti d'accusa Toffoletti ing. Antonio e ing. Mosè Schiavi.

Mulinaris Giuseppe fu Noè di anni 36 ed il di lui *fratello* Noè Carlo di anni 26 di Udine negozianti ed industriali — sono imputati di omicidio colposo avendo negligentemente per inosservanza dei regolamenti relativati alla prevenzione degli infortuni cagionato la morte di Disnan Noemi che il 25 novemere 1904 nel pastificio di loro proprietà, in Cussignacco, rimase colle vesti impigliata in un asse di trasmissione dalla quale fu travolta.

L'avvocato Levi mancando un teste, un'ingegnere di Milano chiede il rinvio della causa.

La P. C. e il P. M. si oppongono. E il processo segue.

Mulinaris Giuseppe fa la descrizione della località e dell'applicazione del macchinario ove avenne la morte della povera Noemi. Dice che da quando trovasi in quella situazione il macchinario, mai avvennero disgrazie. La morta era da 2 anni adibita a tale lavoro.

Qualifica il fatto accidentale. La ragazza dice ch'era di temperamento scherzevole.

L'ingegnere, della Società « Previdenza sugli infortuni » veniva ogni anno a visitare l'opificio e non trovò nulla fuori d'ordine in linea pericolosa.

— Pres. ed ora si continua a lavorare in quella stanza.

— Dopo avvenuto quel fatto nessuna donna volle più andarvi, quindi si lavora altrove.

Noè Carlo Mulinaris si riporta a quanto disse il fratello maggiore.

Disnan Giovanni d'anni 51 contadino di Cussignacco è il padre della Noemi.

— Pres. Quale paga aveva vostra figlia dal Mulinaris.

— Quarantatre centesimi al giorno, e li portava settimanalmente tutti a casa — Egli diede querela perché nessun indennizzo ebbe dalla Società sugli infortuni mentre gli spettavano 700 lire.

L'avv. Levi dice che agli ascendenti non spetta l'indennità.

Il Disnan dice che fu chiamato in opificio. Accorse e trovò la ragazza morta, stesa a terra, con la testa sfracellata appoggiata sopra un sasso.

Le testimoni Franzolini Adelaide d'anni 26, Chiandussi Teresa d'anni 21 e Zucolo Lodovica d'anni 15, narrano ch'erano nel lavoratorio, ma con le spalle contro la Noemi, quando videro svolazzare in aria le gonnelle di essa gridarono aiuto. Gli uomini accorsero, formarono la macchina e staccarono il cadavere. La Chiandussi dice che talvolta per giuocare la Disnan da sotto il tavolo prendeva per le gonne le compagne che stavano dalla parte opposta del tavolo e che per ciò fare poneva il piede sull'asse del macchinario ciò che costituiva pericolo.

La Franzolini, interrogata dice che è sorvegliante ma non dei pericoli (ilarità) Regis Iginio soldato di fanteria ora a Genova depone che anche lui fu impigliato anni addietro due volte col grembiule nell'ingranaggio — poichè era operaio al pastificio Mulinaris nega.

Seguirono altri testi che dicono avvenute le ultime disgrazie.

* * *

All'udienza pomeridiane è presente anche la madre della defunta ragazza — si tiene coperta la faccia con uno scialletto nero. Piange.

Sfilano i testi a difesa. Tambozzo Pietro dice che conosce i due Regis e mai senti che fossero impigliati nella volante dello Stabilimento Mulinaris, vide una volta un signore che venne a visitare lo Stabilimento, ma ciò dopo avvenuto il fatto. Lo seguono i testi Pavoni Luigi di Basaldella, Romanello Giuseppe, Del Luigi, Tomadini Luigi di Passons tutti addetti allo Stabilimento e che ripetono quanto disse il Tambozzo e qualcuno aggiunge che la ragazza fu avvertita dalla padroncina di non scherzare con le macchine.

Vengono fatte varie nuove domande e dagli avvocati e dal P. M.

Il P. M. propone che l'ing. Brunati di Milano venga condannato a lire 30 di multa perchè essendo regolarmente citato non comparve all'udienza.

La difesa conclude domandando il rinvio del processo a tempo fisso, affinchè venga escusso l'ing. Brunati e si faccia un sopraluogo nello stabilimento Mulinaris con entrambi le parti ed alcuni testi poichè allora il Tribunale, dice l'avv. Levi, si persuaderà che quell'asse causa unica della disgrazia avvenuta, non costituisce nessun pericolo.

Il Tribunale emmette ordinanza con la quale stabilisce che la mattina di sabato alle ore 9 debbansi trovare a Cussignacco le parti ed i testi Monreale i due Regis e la Franzolini nonchè l'ing. Brunati ed ordina inoltre che la causa oggi rinviata continui nello stesso giorno alle ore due pomeridiane.

Tribunale di Tolmezzo.

Furto.

Lunazzi Paolo di Giacomo d'anni 18 di Chiaulis (Versegnis) è imputato di furto qualificato per aver nel 15 gennaio c. a, nella chiesa di Chiaulis involato dalla cassetta delle elemosine lire otto circa, e ciò mediante rottura dei lucchetti che ne assicuravano la chiusura.

Il P. M. chiede che l'imputato sia condannato a giorni 100 di reclusione.

Il Tribunale dopo la spendida difesa dell'avv. cav. da Pozzo condanna il Lunazzi a mesi 2 e giorni 23 beneficandolo della legge Ronchetti.

Contrabbando.

Cecon Antonio fu Giovanni d'anni 72 da Dogna deve rispondere del delitto di frode mediante contrabbando per essere nel giorno 8 Aprile 1906 stato trovato in possesso di grammi 800 di tabacco da fumo di estera provenienza importato illecitamente dall'Austria.

Il P. M. è del parere debba il Cecon venir condannato a L. 71 di multa ed il difensore avv. Gandussio si rimette alle conclusioni del rappresentante l'accusa.

Il Tribunale pronuncia in tal senso sentenza.

Somassa Pietro d.to Joch fu Luigi da Forni Avoltri è stato altra volta condannato per contrabbando e nel ottobre 1906 fu colto nuovamente a Pian di Velaja (Collina) in possesso di grammi 65 di tabacco estero.

Il Tribunale, malgrado che il P. M. avesse chiesto la condanna del Somassa a 6 giorni di carcere, 1 anno di sorveglianza e 81 lira di multa, lo assolve per inesistenza di reato.

Tre appelli.

Gressani Maria-Madalena fu Giovanni di Buttea venne dal nostro Pretore condannata a L. 50 di multa per ingiurie a danno di Cimenti Maria pure di Buttea.

Il Tribunale conferma l'appellata sentenza. Difensore avv. cav. Da Pozzo.

Vannino. Appollonia fu Giovanni di Buttea è appellante della sentenza del 14 marzo c. a. con cui il Pretore la condannava a 13 giorni di reclusione per lesioni ed ingiurie a danno di Gressani Giuditta sua compaesana.

Il Tribunale accogliendo le ragioni esposte dal difensore avv. Giuseppe Candussio assolve la Vannino per non provata reità.

Gonan Giuseppe fu Giovanni di Avosacco colpevole di ingiurie a danno di Pittin Osualdo ritenendo ingiusta la sentenza pronunciata il 7 marzo 1906 dal nostro Pretore con la quale veniva condannato a l. 100 di multa e l. 25 spese di costituzione di P. C. oltre ai danni da liquidarsi in separata sede, ricorse in appello.

Il Tribunale conferma nella sua integrità la prima sentenza concedendo in favore dell'imputato il beneficio della legge Ronchetti.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Approvasi una legge in favore della Basilicata, a modificazione di altra già votata: e si votano altre leggi a scrutinio segreto.

CAMERA. Dopo alcune interrogazioni, approvasi il disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Viene quindi in discussione l'inchiesta sulla marina. Parecchi deputati, ma sopratutto l'on. ministro ammiraglio Bettolo, confutano le conclusioni della commissione d'inchiesta (che tanto scalpore sollevò) come quelle che non rispondono alla verità ma si basano sopra informazioni incomplete e non bene approfondite.

Un plico nell'aula.

Durante la seduta, un giovanotto dalla tribuna pubblica, ha buttato nell'aula una busta, la quale è andata a cadere ai piedi dell'on. Franchetti. Il giovanotto fu condotto alla questura della Camera e si è qualificato per Adamo Ridolfi, segretario dell'Associazione degli impiegati alla manifattura dei tabacchi impiegato ivi e egli pure. Il plico conteneva un *memorandum*, in cui sono esposti i desiderata della classe.

Sottrazioni di documenti importanti all'ammiragliato inglese.

Sottrazioni numerose e di grande importanza sarebbero state constatate da qualche mese all'ammiragliato inglese. Documenti riferentisi ad un nuovo cannone di marina a tiro rapido estremamente potente, dal quale l'ammiragliato aspetterebbe i migliori risultati, furono trafugati.

I particolari di questo cannone sarebbero attualmente in possesso di una potenza estera. Anche altri documenti importanti sarebbero scomparsi.

Il sequestro preventivo dei giornali abolito.

Con decreto di ieri, il Re ha sanzionata l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

ULTIMA ORA.

Gli ammutinamenti dei militari russi.

BERLINO, 29. — Telegrafano da Pietroburgo che, oltre al primo battaglione del Reggimento preobrijgnski, anche il secondo e il terzo cercavano di combattere indisciplinatezze; ma che però si pentirono appena datovi cominciamenti.

Il primo battaglione violò la disciplima così gravemente, che si dovettero chiamare granatieri, ulani e cacciatori per disarmarlo.

Furono arrestati i promotori dei disordini.

Il battaglione fu trasferito a Krasnojesch.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

Commossi dalle molteplici, affettuose dimostazioni ricevute e dal compianto generale con cui fu sentita la morte del loro amato

co. cav. Ferdinando Groppiero de Troppenburg

la vedova Maria Concato ed il figlio Bulfardo porgono a tutti indistintamente i ringraziamenti del cuore: in special modo all'egregio dott. Emilio Comessati che con zelo, non soltanto di scrupolo, attento e sapiente professionista, ma del vero amico, ha cercato in ogni modo possibile di alleviare le sofferenze del caro estinto; e dei buoni amici che nelle luttuosa circostanza tanto cooperarono per rendere a Lui le estreme solenni onoranze.

Chiedono venia se nel grave dolore incorsero in qualche dimenticanza.

Gemona 29 Giugno 1906.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906